

Gazzetta del Sud 8 Aprile 2010

Quell'officina meccanica di Mili divenuta centrale di spaccio

MESSINA. L'operazione "Officina", conclusasi nel febbraio dello scorso anno, portò alla luce due gruppi criminali che operavano in ambito cittadino smantellati dai carabinieri del Comando provinciale dopo diversi mesi di una non semplice attività investigativa.

Venticinque le persone finite in manette in quello che venne definito dagli stessi investigatori un colpo pesantissimo al mercato della droga della zona sud della città, ampia fetta di territorio controllata da due gruppi finiti sotto la lente di ingrandimento della "Direzione distrettuale antimafia".

Un blitz, quello che concretizzò la "Officina", che venne portato a termine da oltre 150 uomini dell'Arma, con il supporto di unità cinofile e di un velivolo del Nucleo elicotteri che, per una notte intera, misero a ferro e fuoco diversi quartieri della città, cinturati dagli equipaggi delle forze dell'ordine.

Le indagini (durate quasi due anni) dirette proprio dalla Direzione distrettuale antimafia nella persona del sostituto procuratore Giuseppe Verzera, erano state avviate dopo l'individuazione di un'officina meccanica (da qui il nome dato all'operazione), il cui titolare e un suo dipendente erano divenuti, secondo l'accusa, esponenti di spicco di uno dei due gruppi criminali.

Lo spaccio di droga - soprattutto hashish, marijuana e cocaina - avveniva, come accertato pure con l'ausilio di intercettazioni ambientali, anche nella stessa officina, trasformata in poco tempo in un vero e proprio centro di smercio.

Uno dei due gruppi individuati dai militari dell'Arma, strutturato su base familiare, era costituito anche dalla sorella, dalla moglie e dalla suocera del capoclan, il quale nei colloqui in carcere con i congiunti continuava a impartire disposizioni agli affiliati su come muoversi e come operare sul territorio.

Nel corso dell'operazione i carabinieri, che avevano arrestato in precedenza altre due persone, sequestrarono anche numerose armi da fuoco.

Tutti gli arrestati dell' "Officina" si videro contestare, a vario titolo, l'associazione per delinquere finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti e la detenzione e porto illegale di armi comuni da sparo.

Secondo quanto emerse dalle indagini alcuni degli arrestati operavano soprattutto nel villaggio Zafferia mentre altri controllavano il villaggio di Mili Marina dove (in località Canneto) si trovava proprio l'officina oggetto delle attenzioni delle forze dell'ordine.

Proprio nell'ambito del procedimento scaturito dalla "Officina", lo scorso gennaio si è chiusa con quattordici condanne e un'assoluzione in abbreviato, 18 rinvii a giudizio e 2 proscioglimenti con il rito ordinario, la maxi udienza preliminare per i trentacinque imputati dell'operazione antidroga.

Giuseppe Palomba

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS